

LA POLEMICA PROPOSTA CHOC DEL COMITATO AL SINDACO GIUSEPPE BELLANDI

«Il Comune si liberi di Acque Toscane Vogliamo tornare alla gestione pubblica»

IL COMITATO pistoiese «Acqua bene comune» chiede al sindaco Giuseppe Bellandi di mandare via Acque Toscane, gestore del servizio idrico di Montecatini.

Il gruppo sollecita l'amministrazione comunale a rimettere in mano pubblica l'attività, sollecitando una guida con criteri più vicini agli interessi dei cittadini. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio da Rosanna Crocini, esponente del comitato, durante l'incontro promosso all'hotel Tamerici da Assobar e Confconsumatori. «Durante un incontro con il sindaco Bellandi — ha detto Crocini — abbiamo ricordato che Montecatini può riprendere in mano pubblica la gestione del servizio

L'ASSEMBLEA leri incontro al «Tamerici» con le categorie cittadine e associazioni di consumatori

idrico. L'amministrazione può svolgere questo compito con criteri profondamente diversi rispetto al passato, favorendo la partecipazione dei cittadini nelle scelte. Il sindaco ci ha risposto che non se ne parla nemmeno, perché ci vorrebbero cinque milioni di euro per fare a meno del gestore privato. Eppure, questa città offre un esempio molto chiaro di cosa può fare un gestore privato. Gli utenti di Montecatini ricevono bollette salate, con una delle più alte remunerazioni del capitale investito. La gente che vive e lavora qui deve svegliarsi e lavorare per far rispettare i propri diritti».

ASSOBAR chiede che le utenze relative alle camere degli alberghi non vengano più considerate come commerciali nel calcolo delle bollette, ma passino alla fascia abi-

tativa. «Si tratta degli spazi dove la gente risiede, sia pure per un tempo ridotto — ha spiegato Giuseppe Pezzino, presidente dell'associazione —, e per questo il servizio idrico non può essere considerato come erogato per attività commerciali. Resta poi il problema legato alle richieste di conguaglio per i mancati consumi dell'acqua. È davvero un'ingiustizia». Marco Migliorati, presidente di Confconsumatori per la provincia di Prato, ha raccontato la battaglia condotta contro Publiacqua, sfociata anche in un esposto alla magistratura. «I dirigenti delle società che gestiscono il servizio idrico — ha ricordato — possono avere gravi problemi se non rispettano la legge». I legali di Confconsumatori, dopo una prima analisi del regolamento di gestione e della carta dei servizi di Acque Toscane, avanzano dubbi sulla legittimità di questi atti.

SECONDO l'avvocato Alessandro Fagni, i documenti «sono molto simili a quelli di altre società di gestione del servizio idrico. I tribunali hanno individuato una serie di clausole vessatorie ai danni degli utenti in alcune clausole, che sono state annullate. Una norma di questo tipo potrebbe essere quella legata al consumo minimo garantito per le utenze. In ogni caso, dobbiamo fare ulteriori approfondimenti. La questione di Montecatini è particolare, perché l'affidamento del servizio idrico a un privato è stato deciso nel 1989, prima che entrasse in vigore la legge Galli del 1994. Anche in questo caso faremo attente valutazioni per stabilire se la società Acque Toscane non deve rispettare l'esito del referendum votato lo scorso anno».

Daniele Bernardini



DIRIGENTI Alfieri e Manna, rispettivamente ad e responsabile delle operazioni di Acque Toscane, la società di gestione dell'acquedotto

